

## 5. *ORDO ROMANUS I: LE PARTI DELLA MESSA*

### 5.1. *Riti d'introduzione (OR I 44-53)*

Dopo che il papa aveva indossato le vesti liturgiche, davanti alla sacrestia si formava la processione d'ingresso. Non appena il coro cominciava l'antifona iniziale, il corteo prendeva a sfilare lungo la navata centrale verso l'altare (OR I 44-45). La processione era composta dai sette accoliti che portavano i candelabri, da un suddiacono *sequens* con il turibolo, dai diaconi (i quali, una volta entrati nel presbiterio, si toglievano le pianete e le consegnavano

<sup>120</sup> Cfr. NOBLE, *The Republic of St. Peter*, 228.

<sup>121</sup> C'era anche un'altra sede della *schola* presso San Pietro. Cfr. J. DYER, *The Schola Cantorum and Its Roman Milieu in the Early Middle Ages*, in P. CAHN - A.K. HEIMER (edd.), *De musica et cantu. Studien zur Geschichte der Kirchenmusik und der Oper*. Helmut Hucke zum 60. Geburtstag, Georg Olms Verlag, Hildesheim-Zürich-New York 1993, 19-40 (in particolare 23-26).

<sup>122</sup> Cfr. *Ibidem*, 34-36.

al suddiacono regionale), e infine dal papa sostenuto dall'arcidiacono e da un altro diacono (OR I 47). Gli accoliti, dopo essere arrivati davanti al coro, si dividevano in due gruppi: tre di loro si collocavano a sinistra, i quattro restanti a destra, il papa invece passava in mezzo a loro, si inchinava verso l'altare e saliva nell'abside; poi si rivolgeva verso l'altare e, dopo una breve preghiera personale, si faceva il segno della croce sulla fronte; dopo di che si rivolgeva verso il clero che già stava nell'abside, e scambiava il segno della pace con uno dei vescovi e con l'arciprete, poi anche con tutti i diaconi (OR I 49). Successivamente, mentre il coro concludeva il canto dell'antifona, il pontefice si inginocchiava davanti all'altare su un *oratorium* insieme con i diaconi (OR I 50). Poi questi ultimi si alzavano e, a due a due, baciavano l'altare, dopo di loro lo faceva il papa il quale baciava anche l'evangelario. Dopo la venerazione dell'altare il papa si recava verso la sede, i diaconi invece prendevano posto accanto a lui (OR I 51). Finita l'antifona, il coro cantava il *Kyrie eleison* e il *Gloria in excelsis Deo*; durante questi canti il papa stava in piedi (OR I 52-53). I riti d'introduzione venivano conclusi dalla colletta recitata dal pontefice (OR I 53).

L'*Ordo romanus I* è la prima fonte che parla del canto iniziale della messa, del cosiddetto l'introito.<sup>123</sup> Dal testo risulta che era strutturato nel modo seguente: un'antifona, un salmo, il *Gloria Patri*, e la ripetizione di un'antifona (OR I 44, 50). Informazioni su questo tipo di canto non le troviamo negli scritti dei Padri della Chiesa, anche se ovviamente in quell'epoca i salmi e le antifone venivano cantate durante varie assemblee liturgiche.<sup>124</sup> È probabile che l'inserimento dell'introito nella messa fosse dovuto all'influsso della liturgia monastica, in cui era presente la prassi di cantare un salmo preceduto e succeduto da un'antifona.<sup>125</sup> Quest'ipotesi è plausibile soprattutto nel caso di Santa Maria Maggiore, accanto alla quale c'era una comunità monastica.<sup>126</sup> Il *Liber pontificalis* informa che, per volontà di papa Gregorio III (715-731), i monaci recitavano l'ufficio divino nella Basilica liberiana.<sup>127</sup>

Subito dopo l'introito il coro cominciava a cantare il *Kyrie eleison*. In Italia, quest'acclamazione di origine orientale veniva di certo cantata durante la messa nel VI sec. (anche se alcuni studiosi sostengono che fosse presente già nel V sec.), come confermano i decreti del concilio di Vaison, svoltosi nel 529.<sup>128</sup> Al tempo di Gregorio Magno il *Kyrie eleison* veniva cantato sia dal

<sup>123</sup> Cfr. C. TIETZE, *Hymns Introits for the Liturgical Year. The Origin and Early Development of the Latin Texts*, Hillenbrand Books, Chicago-Mundelein 2005, 2-3.

<sup>124</sup> Cfr. J. MCKINNON, *The Advent Project. The Later-Seventh-Century Creation of the Roman Mass Proper*, University of California Press, Berkeley-Los Angeles-London 2000, 196-197.

<sup>125</sup> Cfr. TIETZE, *Hymns Introits*, 29-41.

<sup>126</sup> Cfr. DE BLAAUW, *Cultus et decor*, I, 341-343.

<sup>127</sup> Papa Gregorio III «ordinavit, ut tertiam, sextam et nonam vel matutinos in eadem ecclesia sanctae Dei genetricis cotidianis agerent diebus» : Le *Liber pontificalis*, I, 308.

<sup>128</sup> «Et quia tam in sede apostolica, quam etiam per totas Orientales adque Italiae provincias dulces et nimium salubres est intromissa, ut Quirieleison frequentius cum grandi affectu et con-

coro che dai fedeli, come spiega il papa in una lettera inviata a Giovanni, vescovo di Siracusa: «*Il Kyrieleison non lo dicevamo e non lo diciamo come è dai Greci, perché i Greci lo dicono tutti assieme, da noi invece si dice dai chierici e si risponde da parte del popolo; allo stesso modo si dice il Christeleison*»<sup>129</sup>. Anche se l'*Ordo romanus I* non menziona la partecipazione dell'assemblea al canto, non si può escludere che lo eseguissero anche i fedeli.<sup>130</sup>

L'ultimo canto che faceva parte dei riti d'introduzione era l'inno *Gloria in excelsis Deo*, che è di origine greca e risale al IV sec.<sup>131</sup> Secondo il *Liber pontificalis*, papa Simmaco (498-514) lo faceva cantare durante le messe domenicali e in quelle celebrate in onore dei martiri.<sup>132</sup> L'*Ordo romanus I* indica che l'inno doveva essere intonato dal papa (OR I 53); anche questo canto, almeno parzialmente, poteva essere eseguito da tutta l'assemblea.<sup>133</sup>

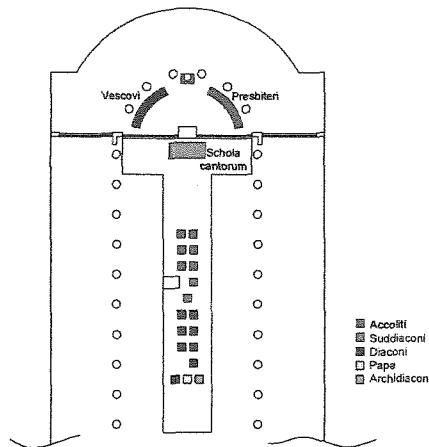


Fig. 3. Processione d'entrata

*punctione dicatur, placuit etiam nobis, ut in omnibus ecclesiis nostris ista tam sancta consuetudo et ad matutinos et ad missas et ad vesperas Deo propitio intrumettatur* : *Concilium Vasense A.* 529, "Monumenta Germaniae Historica. Concilia 1", ed. F. Maassen, Hannoverae 1893, 56-57. Cfr. C. KUUPOL, *Kyrie Eleison: Its Liturgical Use and Theological Significance in the Roman, Ambrosian and Hispano-Mozarabic Rites*, Xlibris, Bloomington 2019.

<sup>129</sup> «*Kyrieleison autem nos neque diximus neque dicimus, sicut a Graecis dicitur, quia in Graecis omnes simul dicunt, apud nos autem a clericis dicitur, a populo respondeatur et totidem uocibus etiam Christeleison dicitur*» : S. Gregorii Magni *Registrum epistularium*, lib. IX, ep. 26: GREGORIUS MAGNUS, *Registrum epistularum*, D. NORBERG (ed.) (CCL 140 A), Brepols, Turnholti 1982, 587. Traduzione italiana: GREGORIO MAGNO, *Lettere*, V. RECCHIA (ed.) (Opera di Gregorio Magno 5), Città Nuova, Roma 1998, III, 141.

<sup>130</sup> Cfr. ROMANO, *Liturgy and Society*, 60-61.

<sup>131</sup> Cfr. U.M. LANG, *The Roman Mass. From Early Christian Origins to Tridentine Reform*, Cambridge University Press, Cambridge 2022, 175-178.

<sup>132</sup> Papa Simmaco «*constituit ut omne die dominicum vel natalicia martyrum Gloria in excelsis ymnus diceretur*» : *Le Liber pontificalis*, I, 263.

<sup>133</sup> Cfr. D. HILEY, *Western Plainchant. A Handbook*, Clarendon Press, Oxford 1993, 157.

## 5.2. Liturgia della parola (OR I 56-65)

I riti d'introduzione erano seguiti dalle letture bibliche, tutte eseguite dall'ambone. La prima era letta da un suddiacono, ed era chiamata *l'Epistola* (OR I 56). Anche se questo nome suggerisce che i brani provenissero solamente dal Nuovo Testamento, dall'elenco delle pericopi riportate dal Cod. 62 di Würzburg risulta che si leggevano frammenti sia dell'Antico che del Nuovo Testamento.

Terminata la lettura, saliva all'ambone un cantore, membro della *schola cantorum*, tenendo in mano un libro chiamato il *cantatorium* dal quale cantava il *responsum* (OR I 57). Il libro definito il *cantatorium* conteneva i canti da eseguire durante la messa. Il primo di questi canti – il *responsum* – era un verso ripetuto dal coro o da tutta l'assemblea; nei secoli successivi veniva chiamato anche *responsorium*, o *responsum gradale* o *graduale*.<sup>134</sup> Nella prima metà dell'VIII sec. Amalario di Metz così spiegava il nome di questa parte della messa: «*Si chiama responsoio perché a un cantore gli altri rispondono*»<sup>135</sup>. Dal testo risulta che un cantore cantava un verso e gli altri (il coro o l'assemblea) lo ripetevano. Amalario afferma inoltre che il suddiacono non poteva salire sul gradino più alto dell'ambone che era riservato al diacono che leggeva il Vangelo, mentre il cantore poteva invece salire su qualsiasi gradino.<sup>136</sup> L'*Ordo romanus I* non dice nulla a questo proposito; forse a Roma non si osservava, e venne introdotto più tardi.<sup>137</sup> Il *responsum* era seguito dal canto dell'Alleluia o del *tractus*, a seconda del periodo liturgico (OR I 57).<sup>138</sup>

Il rituale che accompagnava la lettura del Vangelo era ispirato al ceremoniale bizantino<sup>139</sup>; uno dei diaconi, dopo aver baciato il piede del papa, riceveva da lui la benedizione e subito dopo si recava all'altare e, dopo aver baciato l'evangeliario, lo prendeva nelle mani e lo portava verso l'ambone preceduto da due accoliti che portavano i candelabri, da un suddiacono con il turibolo e da un altro suddiacono

<sup>134</sup> Cfr. MCKINNON, *The Advent Project*, 222.

<sup>135</sup> «*Responsorium ideo dicitur, eo quod uno cantante ceteri respondeant* – Amalario di Metz, *Elogiae de ordine romano et de quattor orationibus in missa* : *Amalarii episcopi Opera liturgica omnia*, J.M. HANSSENS (ed.), Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1950, III, 244. Probabilmente, a partire dal VII sec., a Roma non si cantavano più i salmi durante la messa, e il canto fu ridotto a un solo verso e a un ritornello – cfr. LANG, *The Roman Mass*, 183.

<sup>136</sup> Il suddiacono «*non ascendit ad superiorem gradum, quem solus solet ascendere qui evangelium lecturus est (...) Cantor vero ascendere potest indifferenter*» : AMALARIO DI METZ, *Elogiae*, 243-244.

<sup>137</sup> DE BLAAUW, *Cultus et decor*, I, 87.

<sup>138</sup> Per la discussione sulle origini dell'*Alleluia* e del *tractus* (per la prima volta menzionato proprio nell'*Ordo romanus I*) cfr. LANG, *The Roman Mass*, 183-185.

<sup>139</sup> DE BLAAUW, *Cultus et decor*, I, 86.

(OR I 59). Gli accoliti si posizionavano davanti all'ambone, il diacono saliva sulla tribuna, i due suddiaconi invece rimanevano giù, quello senza il turibolo reggeva il libro così che il diacono lo potesse aprire alla pagina giusta e leggere la pericope del giorno (OR I 61-62). Dopo la lettura il pontefice salutava il diacono (*Pax tibi*) e l'assemblea (*Dominus vobiscum*), probabilmente per mostrare che, anche se non era stato lui a proclamare il Vangelo, il diacono l'aveva comunque fatto a nome suo (OR I 63).

Il diacono poi, dopo essere sceso dall'ambone, consegnava l'evangelionario al suddiacono senza il turibolo il quale, a sua volta, lo consegnava nelle mani del suddiacono *sequens*; quest'ultimo, tenendolo un po' in alto al di sopra della pianeta, presentava il libro ai chierici che si trovavano in prossimità dell'ambone i quali, seguendo l'ordine gerarchico, lo baciavano (OR I 64). Dopo di che l'evangelionario veniva riposto in una cassa per essere riportato al Laterano da un accolito (OR I 65).

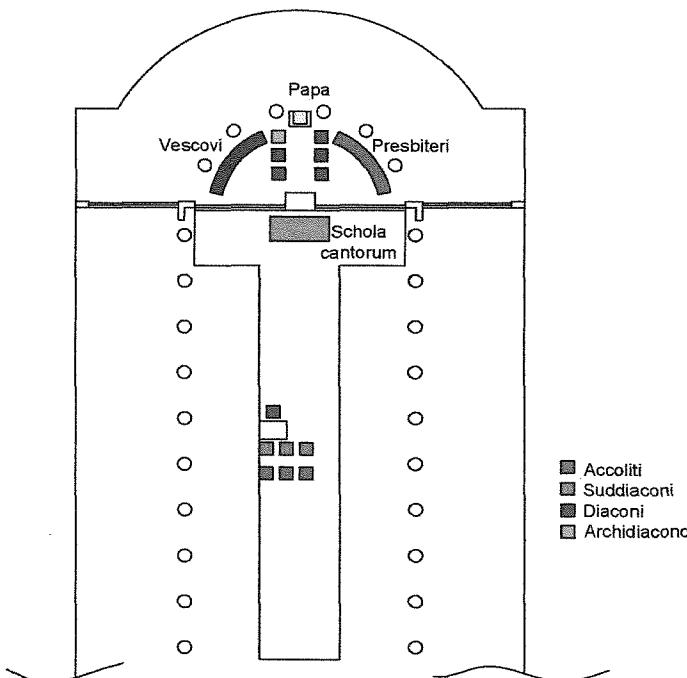


Fig. 4 – La processione con l'evangelario

### 5.3. *Liturgia eucaristica*

L'*Ordo romanus I* non dice nulla dell'eventuale omelia tenuta dal papa o da un altro chierico;<sup>140</sup> subito dopo la lettura del Vangelo viene descritto il rito dell'offertorio.

Prima di accettare le offerte dei fedeli, i due diaconi coprivano l'intera mensa dell'altare con un grande corporale (OR I 67),<sup>141</sup> i notai entravano invece nell'abside insieme con i *defensores* (OR I 68). Dopo di che, il pontefice, sostenuto dal *primicerius* dei notai e dal *primicerius* dei *defensores*, si dirigeva verso il *senatorium*, seguito dall'arcidiacono, da un suddiacono regionale che reggeva il calice, da un altro suddiacono regionale, da un accolito con una coppa che reggeva tenendola nella mano coperta dalla pianeta, e da altri due accoliti con un panno di lino nelle mani (OR I 69-71). Il papa riceveva due tipi di *oblationes*: in primis, le brocche con il vino che il pontefice passava all'arcidiacono il quale a sua volta lo versava nel calice sostenuto dal suddiacono regionale, il quale, a sua volta, quando il calice era pieno, lo versava nella coppa tenuta dall'accolito; in secondo luogo, il papa riceveva i pani che passava al suddiacono regionale il quale, a sua volta, li consegnava al suddiacono *sequens* che li poneva in un panno di lino sostenuto da due accoliti. Prima di passare alla *pars mulierum*, il papa si fermava all'altezza della *confessio* e riceveva le offerte (le *oblata*) dei diaconi e, nei giorni festivi, anche quelle dei notai e dei *defensores* (OR I 74), dopo di che accoglieva le offerte delle matrone analogamente a quelle dei nobili (OR I 75). Una volta terminata questa parte, il pontefice tornava al suo posto (OR I 76). Le offerte degli altri fedeli venivano poi ricevute dal vescovo ebdomadario e da uno dei diaconi (OR I 72-73).

Una volta ultimata la raccolta delle offerte, l'arcidiacono cominciava a collocare sull'altare una parte dei pani; quelli residui venivano probabilmente messi da parte e destinati ai poveri.<sup>142</sup> In seguito, l'arcidiacono, tramite un colino, versava nel calice posizionato sull'altare il vino offerto dal papa, dai diaconi e, nei giorni festivi, anche quello offerto dai notai e dai *defensores* (OR I 79). Poi, l'arcidiacono versava nel calice l'acqua portata dall'arciparafonista. Dopo aver preparato l'altare, i notai e i *defensores* uscivano dall'abside (OR I 81), il pontefice invece si avvicinava all'altare e posizionava su di esso gli ultimi pani, compresi quelli offerti da lui stesso (OR I 82-83), accanto ai quali l'arcidiacono deponeva il calice con un velo avvolto intorno al nodo.

L'*Ordo romanus I* informa che, durante l'offertorio, il coro cantava (OR I 85); probabilmente non si trattava di un canto antifonale strutturato come l'introito o come il canto per la comunione, bensì di un responsorio oppure di un verso ispirato alla Bibbia.<sup>143</sup>

<sup>140</sup> Cfr. LANG, *The Roman Mass*, 191-192.

<sup>141</sup> Cfr. RIGHETTI, *Storia liturgica*, I, 532.

<sup>142</sup> Cfr. DE BLAAUW, *Cultus et decor*, I, 94.

<sup>143</sup> Cfr. MCKINNON, *The Advent Project*, 302-304; J. DYER, *The Offertory Chant of the Roman Liturgy and its Musical Form*, «*Studi Musicali*» 11 (1982), 3-30.

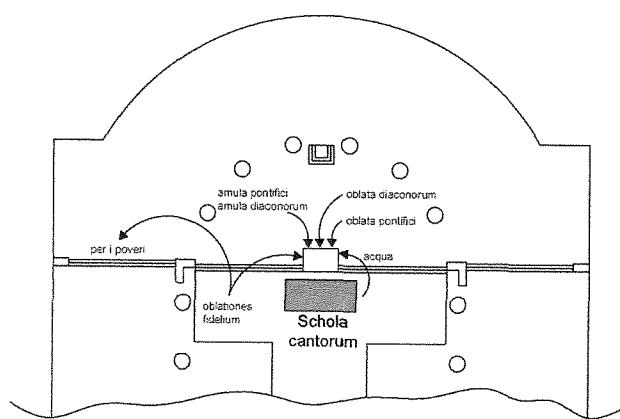


Fig. 5 – Offertorio

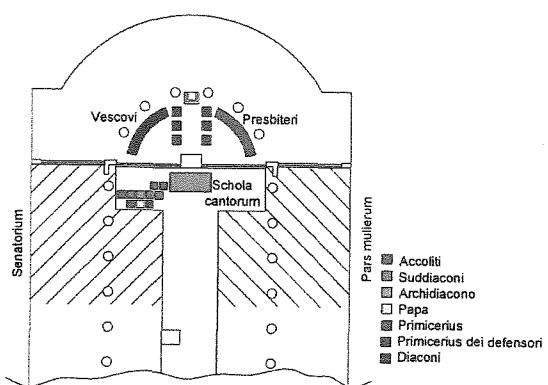


Fig. 6 – *Oblationes ed oblata*

Dopo l'offertorio i vescovi (con i diaconi) formavano un semicerchio attorno all'altare (OR I 86), i suddiaconi invece si mettevano probabilmente dietro di loro.<sup>144</sup> Dopo il prefazio si cantava il *Sanctus*; secondo il *Liber pontificalis*, questo canto fu introdotto nella messa romana da papa Sisto I (117-127); in realtà, ciò avvenne solo alla fine del IV o all'inizio del V sec.<sup>145</sup> Il *Liber pontificalis* afferma che il canto veniva eseguito dal popolo; probabilmente questa era la prassi durante il VI sec., vale a dire nell'epoca in cui fu redatta questa parte del *Liber*. Tuttavia, secondo l'*Ordo romanus I*, il *Sanctus* era cantato dai suddiaconi, forse anche dal coro e dall'assemblea, ma sulla loro partecipazione l'*Ordo* tace (OR I 87).

L'*Ordo* prevedeva che il canone fosse recitato solamente dal papa, mentre gli altri chierici restavano invece inchinati (OR I 88), e si rialzavano soltanto nell'ultima parte della preghiera eucaristica (OR I 89). Durante il *Per ipsum* il papa elevava il pane consacrato, e l'arcidiacono – il calice con il vino consacrato (OR I 90).

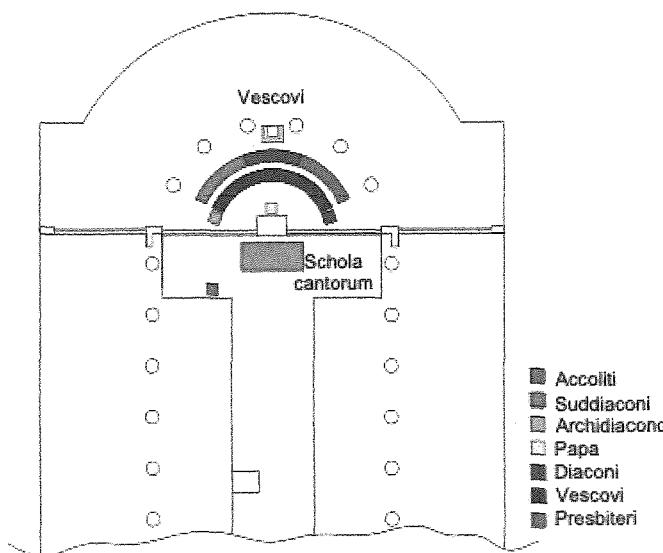


Fig. 7 - Canone

<sup>144</sup> Secondo de Blaauw, i suddiaconi si disponevano davanti all'altare, e si trovavano vis a vis con il celebrante; cfr. DE BLAAUW, *Cultus et decor*, I, 95. L'*Ordo* parla, tuttavia, della loro presenza nell'abside, in prossimità dell'altare (OR I 88-89).

<sup>145</sup> «*Hic constituit ut intra actionem, sacerdos incipiens, populo hymnum decantare: "Sanctus, sanctus, sanctus, Dominus Deus Sabaoth" et cetera*» : *Le Liber pontificalis*, I, 128. Cfr. B.D. SPINKS, *The sanctus in the eucharistic prayer*, Cambridge University Press, Cambridge 1991, 96.

Durante tutto il canone i pani si trovavano direttamente sul corporale; la patena invece veniva portata all'altare solo dopo lo scambio della pace; nell'Ordo il rito della patena è descritto nei minimi dettagli. All'inizio del canone, uno degli accoliti si avvicinava alla zona dell'abside (probabilmente senza entrarci) tenendo la patena nelle mani coperte da un panno drappeggiato sulle spalle e al collo, e restava così fino a metà del canone (OR I 91); dopo di che, la patena veniva presa dal suddiacono *sequens* il quale la portava, tenendola sempre nelle mani coperte dalla pianeta, al suddiacono regionale (OR I 92); una volta terminato il canone, quest'ultimo si collocava dietro l'arcidiacono il quale, dopo aver recitato il *Pater noster*, si girava e baciava la patena che veniva successivamente consegnata al *secundus diaconus* che la teneva anch'egli nelle mani (OR I 94).

Questo rito peculiare viene spiegato nel *Liber officialis* da Amalario di Metz il quale però lo faceva dalla prospettiva franca;<sup>146</sup> Amalario afferma che era l'accollito a portare la patena nel presbiterio perché il suddiacono, in quanto chierico di rango più alto, non poteva allontanarsi dal mistero celebrato sull'altare.<sup>147</sup> Il vescovo di Metz osserva inoltre che l'accollito teneva la patena nelle mani coperte da un panno, il suddiacono regionale invece la teneva nelle mani nude perché «apparet quod consecrata vasa a consecratis clericis merito debeant»<sup>148</sup>. Secondo Amalario quindi, il rito manifestava la gerarchia che vigeva all'interno del clero romano. Il grado più basso della gerarchia era l'accollito che prendeva la patena dalla sacrestia o da un altro posto (non specificato nell'Ordo) e la portava nel presbiterio; lui, tuttavia, non poteva toccarla con le mani nude; un grado più alto del suo era quello del suddiacono *sequens* che doveva stare sempre in prossimità dell'altare, ma neanche lui poteva toccare la patena con le mani nude; più importante di loro era il suddiacono regionale il quale teneva la patena nelle mani e poteva avvicinarsi all'arcidiacono; poi, il vaso veniva consegnato al diacono, vale a dire a un chierico di rango molto alto. In questa "staffetta" liturgica si doveva mettere in rilievo anche il ruolo superiore dell'arcidiacono benché lui non prendesse la patena nelle mani, ma comunque la baciava, mostrando così che la sua vicinanza al mistero superava quella degli altri chierici.

Dopo il *Pater noster* e l'embolismo *Libera nos* si scambiava il segno della pace: il papa diceva «*Pax domini sit semper vobiscum*», e probabilmente scambiava la pace con l'arcidiacono (anche se l'Ordo non lo dice a chiaramente), il quale, a sua volta, la scambiava con il primo dei vescovi;

<sup>146</sup> Cfr. A. KOLPING, *Amalar von Metz und Florus von Lyon: Zeugen eines Wandels im liturgischen Mysterienverständnis in der Karolingerzeit*, «Zeitschrift für katholische Theologie» 73 (1951), 4, 424-464.

<sup>147</sup> «*Ordo talis est: subdiaconus sequens non est ausus hostia altaris relinquere, secundum canones Laodicensis concilii, qui dicunt capitulo XLIII quod non oporteat subdiaconum saltim paululum ianuas deserere et orationibus vacare*» : AMALARIO DI METZ, *Liber officialis*, in *Amalarii episcopi Opera liturgica omnia*, II, 350-351.

<sup>148</sup> Cfr. *Ibidem*, 351.

poi lo facevano gli altri chierici secondo l'ordine gerarchico, e il popolo nella navata (OR I 95-96).

Successivamente aveva inizio il rito della frazione dei pani, accompagnato dal canto dell'*Agnus Dei*. Secondo il *Liber pontificalis*, questo canto fu introdotto nella liturgia da papa Sergio I (687-701).<sup>149</sup> Gli studiosi hanno prospettato varie ipotesi sui motivi che avevano spinto il papa a incorporare questo canto nella messa. Alcuni vedono in questa decisione un riflesso della polemica contro i decreti del Concilio di Trullo (692) che vietò di rappresentare il Cristo come l'Agnello di Dio<sup>150</sup>, altri invece ritengono che l'*Agnus Dei* fosse una riformulazione di una parte dell'inno *Gloria in excelsis Deo* (*Agnus Dei, Filius Patri, qui tollis peccata mundi, miserere nobis*), eseguito per motivi pastorali.<sup>151</sup>

Il pontefice per primo cominciava a spezzare il pane consacrato una parte del quale veniva lasciato sull'altare, l'altra parte invece la si metteva sulla patena che era tenuta dal *secundus diaconus* (OR I 97); dopo di che si allontanava per sedersi sul trono (OR I 98). In seguito, all'altare si avvicinavano gli accoliti i quali portavano i sacchi. L'arcidiacono, assistito dai suddiaconi *sequentes*, riempiva i sacchi con i pani consacrati, dopo di che gli accoliti si dirigevano verso i vescovi e verso i presbiteri affinché fossero loro a spezzare i pani (OR I 101-102); i due suddiaconi regionari portavano invece i pani collocati sulla patena ai diaconi che stavano accanto al trono pontificio; questi ultimi, dopo aver ricevuto il permesso del papa, li spezzavano anch'essi (OR I 103-104).

Terminata la parte della frazione del pane, iniziava la comunione. Il papa, assiso sulla cattedra, consumava il pane collocato sulla patena sostenuta da uno dei diaconi e il vino dal calice portatogli dall'arcidiacono (OR I 106-107). Poi si accostavano alla comunione i vescovi che ricevevano il pane consacrato direttamente dal papa assiso sul trono; essi si dirigevano poi verso un lato dell'altare per ricevere il vino consacrato dalle mani del primo dei vescovi che teneva il calice consegnatogli dall'arcidiacono (OR I 110). I presbiteri si comunicavano da soli, prendendo il pane direttamente dall'altare, mentre il vino veniva invece distribuito loro dal primo dei vescovi (OR I 109). Una volta terminata la comunione dell'alto clero, il calice veniva svuotato e portato in sacrestia (OR I 112).

In seguito, il papa scendeva dal trono e si dirigeva verso il *senatorium*, dove distribuiva ai nobili la comunione sotto la specie del pane, mentre l'arcidiacono faceva loro bere il vino consacrato dalle coppe ( dette gli *sciffi*) attraverso una cannuccia liturgica (il *pugillaris*).<sup>152</sup> Analogamente si svol-

<sup>149</sup> Papa Sergio «statuit, ut tempore confraktionis dominici corporis Agnus Dei qui tollis peccata mundi, miserere nobis a clero et populo decantetur» : *Le Liber pontificalis*, I, 376.

<sup>150</sup> Cfr. ROMANO, *Liturgy and Society*, 71-73.

<sup>151</sup> Cfr. MCKITTERICK, *Rome and the Invention*, 138-139.

<sup>152</sup> Cfr. F. DELL'ORO, *Il vino nella liturgia latina del Medioevo*, in G. ARCHETTI - A. BARONIO - R. BELLINI - P. VILLA (edd.), *La civiltà del vino. Fonti temi e produzioni vitivinicole*

geva la comunione delle matrone nella *pars mulierum* (OR I 113, 118). Gli altri fedeli ricevevano a loro volta la comunione dalle mani dei vescovi che venivano assistiti dai diaconi oppure dai presbiteri (OR I 114-116); da ultimi ricevevano la comunione i *regionarii* (probabilmente l'*Ordo* così definisce diaconi, suddiaconi e accoliti regionari), gli altri ministranti, i dodici coristi (solo nei giorni festivi), il *nomincolator* e il *sacellarius*; gliela distribuivano il papa assiso sul trono (sotto la specie del pane) e l'arcidiacono (sotto la specie del vino – OR I 118-120).

Michel Andrieu ha notato che l'*Ordo romanus I* parla solamente della consacrazione del vino che si trovava nel calice deposto sull'altare, dal testo risulta invece – afferma lo studioso – che sull'altare non venivano collocate le coppe.<sup>153</sup> La prassi di posizionare durante la messa sull'altare soltanto un calice è confermata da una lettera inviata da papa Gregorio II (715-731) a san Bonifacio in cui il pontefice afferma che, secondo la consuetudine della Chiesa romana, «*congruum non est, duos vel tres calices in altario ponere, cum missarium sollempnia celebrantur*»<sup>154</sup>. Pertanto Andrieu si pone un'importantissima domanda: dato che sull'altare si trovava solo un calice, quando e come allora veniva consacrato il vino versato nelle coppe che, come dice l'*Ordo*, si utilizzava per la comunione dei fedeli (OR I 111-112)? Lo studioso sostiene che la consacrazione del vino delle coppe avveniva attraverso il contatto con il vino del calice.<sup>155</sup> L'*Ordo* dice che l'arcidiacono, per ben due volte, mescolava il vino del calice (consacrato) con il vino delle coppe (non consacrato) che gli accoliti portavano all'altare solo prima della comunione (OR I 108, 111); così si effettuava la *consécration par contact* che viene confermata dagli altri *ordines*. Ad esempio, l'*Ordo romanus VI*, redatto nei secoli successivi, spiega che l'arcidiacono versava il vino del calice nelle coppe «*quia vinum, etiam non consecratum, sed sanguine domini commixtum, sanctificatur per omnem modum*».<sup>156</sup>

L'*Ordo romanus I* informa che, durante la comunione, il coro cantava un'antifona, probabilmente di struttura simile a quella dell'introito (OR I 117, 121-122)<sup>157</sup>. Una volta terminata la distribuzione delle specie sacre, il pontefice recitava una preghiera che concludeva la liturgia eucaristica (OR I 123).

*dal Medioevo al Novecento. Atti del convegno (Monticelli Brusati, Antica Fratta, 5-6 ottobre 2001)*, Centro culturale artistico di Franciacorta e del Sebino, Brescia 2003, 421-456 (in particolare 428).

<sup>153</sup> Cfr. M. ANDRIEU, *Immixtio et consecratio. La consécration par contact dans les documents liturgiques du Moyen Âge*, A. Picard, Paris 1924, 5.

<sup>154</sup> S. Bonifatii et Lulli epistolae, ep. 26, "Monumenta Germaniae Historica. Epistolae 3" (Epistolae Merowingici et Karolini Aevi), ed. E. Dümmler, Berolini 1892, 276.

<sup>155</sup> Cfr. ANDRIEU, *Immixtio et consecratio*, 5-6.

<sup>156</sup> Cfr. M. ANDRIEU (ed.), *Les Ordines Romani Du Haut Moyen Age*, Spicilegium Sacrum Lovaniense, Louvain 1960, II, 249.

<sup>157</sup> Cfr. McKINNON, *The Advent Project*, 326-355.

#### 5.4. *Riti di conclusione*

Alla fine della celebrazione il papa non impartiva la benedizione generale a tutta l'assemblea. Dopo che un diacono indicato dall'arcidiacono diceva *Ite missa est*, il pontefice scendeva dal trono, e, sfilando in un corteo uguale a quello dell'ingresso, benediceva i vari gruppi che si trovavano nel presbiterio: vescovi, presbiteri, monaci, coro, portatori degli emblemi, corrieri, accoliti; poi benediceva anche alcuni ministranti che stavano fuori del presbiterio: crociferi e mansionarii (OR I 126). Il punto di arrivo della processione era la sacrestia.

Łukasz Żak

## *ORDO ROMANUS I*

Traduzione italiana di F. Bonomo e G. Zaccaria con testo a fronte

Incipit ordo ecclesiastici ministerii romanae ecclesiae vel qualiter missa caelebratur.

1. Primum omnium observandum est septem esse regiones ecclesiastici ordinis urbis Romae et unaquaeque regio singulos habere diacones regionarios.

2. Et uniuscuiusque regionis acolyti per manum subdiaconi regionarii diacono regionis suaे officii causa subduntur.

3. Quorum diaconorum si quando quispiam moritur, donec loco eius alius subrogetur, illius regionis acolyti archidiacono oboediunt, quia omnes acolyti, cuiuscumque regionis sunt, causa ecclesiastici officii ad ministerium eius pertinent.

4. Quod etiam de sequentibus ordinibus intelligendum est, servata unicuique post eum proprii gradus archidiaconi in sui ordinis ministerio subditis, ut si quis, verbi gratia, vim passus fuerit sive ab ecclesiastico seu a quacumque militari persona, si a sui ordinis primo eius causa ad effectum minime pervenerit, habeat archidiaconus, id est vicarius pontificis, causam, qualiter subditorum sibi quaerelas absque notitia possit explicare pontificis; caetera vero per minores ordines finiantur.

Inizia l'ordinamento del ministero ecclesiastico della Chiesa romana o come la Messa è celebrata.

1. Prima di tutto bisogna osservare che ci sono sette regioni dell'ordinamento ecclesiastico della città di Roma e che ciascuna regione ha un solo diacono regionario.

2. E gli accoliti di ciascuna regione, per mezzo del suddiacono regionario, dipendono dal diacono della propria regione per [l'esercizio dell']incarico.

3. E quando uno di questi diaconi muore, finché al suo posto non ne è stato eletto un altro, gli accoliti di quella regione obbediscono all'arcidiacono finché un altro [diacono] non viene scelto come sostituto, perché tutti gli accoliti, di qualsiasi regione siano, si riferiscono al suo incarico per l'esercizio dell'ufficio ecclesiastico.

4. E ciò deve essere inteso anche per quanto riguarda gli ordini successivi [che cioè] i provvedimenti [valgono] per ciascun [ordine] dopo quello del grado proprio dell'arcidiacono e per i sottoposti nell'esercizio del proprio incarico; cosicché se qualcuno, per esempio, subisce violenza o per mano di un ecclesiastico o di un qualunque militare, se dal primo del suo ordine la causa non giungerà a una soluzione, l'arcidiacono, cioè il vicario del papa, gestisca il caso; in questo modo può risolvere le problematiche dei suoi sottoposti, senza avvertire il papa. Le altre [questioni] siano portate a conclusione per mezzo degli ordini inferiori.

5. Nam primo scire oportet, ut, post numerum ecclesiasticarum regionum, sciat, qui voluerit, numerum dierum per ebdomadem, quo ordine circulariter obsequantur: nam prima feria regio tertia, id est paschae, secunda feria regio quarta, tertia feria regio quinta, feria quarta regio sexta, feria quinta regio septima, feria sexta regio prima, sabbato regio secunda ordines proprios tam in processione quam in ecclesia, vel ubicumque eos propria dies ratione sui gradus prisca statutio ire vel ministrare conpulerit, a ministerio pontificis non poterit sine ulla sui deesse excommunicationis vel animadversionis sententia disciplinae.

6. Quorum ministeria primitus secundum rationem simplicem dupliciter diebus singulis dividuntur, id est in processione apostolici ad stationem et in egressu sacrarii usque ad missarum consummationem.

7. Diebus itaque sollemnibus, id est pascha, primo omnes acolyti regionis tertiae et defensores omnium regionum convenientes diluculo in patriarchio Lateranensi procedunt pontificem pedestres ad stationem.

8. Stratores autem laici a dextris et a sinistris equi ambulant ne alicubi titubet.

9. Qui autem eum equitantes praecedunt, hii sunt: diacones, primicerius et duo notarii regionarii, defensores regionarii, subdiaconi regionarii. Procedunt vero divisis turmis, spatium inter se et apostolicum facientes.

5. Infatti per prima cosa è necessario sapere che oltre al numero delle regioni ecclesiastiche, sappia, chi vuole, il numero dei giorni della settimana e l'ordine di rotazione con il quale si osservano: per esempio il primo giorno, cioè Pasqua, la terza regione; il lunedì la quarta regione; il martedì la quinta regione; il mercoledì la sesta regione; il giovedì la settima regione; il venerdì la prima regione; il sabato la seconda regione; gli ordini propri, sia in processione che in chiesa, o dovunque in ragione del loro grado un determinato giorno – per antica assegnazione – li raduna per muoversi o prestare servizio; non potranno assentarsi dal servizio del pontefice senza alcuna sua sentenza di scomunica o avvertimento disciplinare.

6. In primo luogo i loro ministeri sono divisi ogni giorno in due parti secondo uno schema semplice: la processione dell'*apostolicus* alla chiesa stazionale, e dall'uscita dalla sacrestia alla fine della Messa.

7. Pertanto nei giorni solenni, cioè a Pasqua, prima tutti gli accoliti della terza regione e i *defensores* di tutte le regioni, riuniti all'alba nel palazzo del Laterano, precedono il pontefice a piedi fino alla chiesa stazionale.

8. I palfrenieri laici camminano a destra e a sinistra del cavallo [su cui cavalca il pontefice] affinché in nessun luogo vacilli.

9. Coloro che lo precedono a cavallo, sono: i diaconi, il *primicerius* e due notai regionari, i *defensores* regionari, i *suddiaconi* regionari. Procedono in gruppi separati, lasciando uno spazio tra loro e l'*apostolicus*.

23. Sellam pontificis cubicularius laicus praecedens deportat, ut parata sit dum in sacrario venerit.

24. Denuntiata statione diebus festis, primo mane praecedit omnis clerus apostolicum ad ecclesiam, exceptis his qui in obsequio illius comitantur ut supra diximus, et expectantes pontificem in ecclesia cum supplementario et baiulis et reliquis qui crucis portant, sedentes in presbiterio, episcopi quidem ad sinistram intrantibus, presbiteri vero in dexteram, ut, quando pontifex sederit, ad eos respiciens, episcopos ad dexteram sui, presbiteros vero ad sinistram contueatur.

25. Sed dum venerit pontifex prope ecclesiam, exeuntes acolyti et defensores ex regione illa cuius dies ad officium fuerit in obsequio praestolantur eum in loco statuto, antequam veniat ubi discensurus est.

26. Similiter et presbiter tituli vel ecclesiae ubi statio fuerit, una cum maioribus domus ecclesiae romanae, vel pater diaconiae, si tamen illa ecclesia diaconiae fuerit, cum subditu sibi presbitero et mansionario tymiamaterium deferentibus in obsequium illius inclinato capite dum venerit.

27. Acolytus quidem cum defensoribus primum, deinde presbiter cum suis, petita benedictione, divisis hinc inde partibus, prout militant, praecedunt pontificem usque ad ecclesiam.

23. Il *cubicularius* laico, andando avanti, porta il seggio del pontefice, perché sia pronto quando sarà giunto in sacrestia.

24. *Ordinamento della chiesa romana per l'annuncio dei giorni di festa stabiliti.*

Al mattino presto tutto il clero precede il pontefice nella chiesa in cui è stata annunciata la stazione, eccetto quelli che lo accompagnano, come abbiamo detto sopra, in ragione del loro servizio al pontefice; e aspettano il pontefice nella chiesa con il *supplementarius* e i portatori e gli altri che portano le croci; siedono nel presbiterio i vescovi, a sinistra di chi entra, e i presbiteri a destra, in modo che quando il pontefice si siede, guardandoli, veda il vescovi alla sua destra e i presbiteri alla sua sinistra.

25. Quando il pontefice si avvicina alla chiesa, gli accoliti e i *defensores* della regione che quel giorno è incaricata del servizio uscendo, lo attendono con deferenza nel luogo stabilito prima che arrivi al luogo dove smonterà da cavallo.

26. Allo stesso modo, anche il presbitero del *titulus* o della chiesa in cui si terrà la *statio*, accompagnato dai dignitari dell'amministrazione della chiesa romana, o dall'incaricato della diaconia, se quella è una chiesa diaconale, con il sacerdote a lui subordinato e il *mansionarius* [attendono l'arrivo del pontefice]. Portano un turibolo in segno di deferenza verso di lui; quando giunge, chinano il capo.

27. Prima gli accoliti con i *defensores*, poi il presbitero con quelli che lo accompagnano, dopo aver chiesto la benedizione, divisi di qua e di là su due lati, secondo il proprio servizio, precedono il pontefice fino alla chiesa.

28. Advocatores autem ecclesiae stant quidem cum maioribus, non autem praecedunt cum eis, sed ipsi tantummodo sequuntur sellarem pontificis cum acolyto qui aquamanus portat, quem semper necesse est sequi pontificem, usquedum ad altare ascenderit, paratus sub humero in presbiterio, quando vocetur a subdiacono regionario ad aquam dandam.

29. Cum vero ecclesiam introierit pontifex, non ascendet continuo ad altare sed prius intrat in secretario, sustentatus a diaconibus, qui eum suscepient de sellario descendenterem, ubi, dum intraverit, sedet in sella sua et diaconi, salutato pontifice, egrediuntur secretario et ante fores eiusdem mutant vestimenta sua.

30. Et parat evangelium qui lectorus est; reserato sigillo, ex pracepto archidiaconi, super planetam acolyti, et si necesse fuerit propter maiora evangelia duobus acolytis super planetam tenentibus, parat evangelium.

31. Quo facto, acolytus defert evangelium usque ante altare in presbiterio, precedente eum subdiacono sequente, qui, eum de super planeta illius suspens, manibus suis honorifice super altare ponat.

32. Nam, egredientibus diaconibus de secretario, remanent cum pontifice primicerius, secundicerius, primicerius defensorum, notarii regionarii, defensores regionarii, subdiaconi et subdiaconus sequens, qui tenet pallium pontificis in brachio suo super planeta in sinistro brachio cum acus.

28. Gli *advocatores* della chiesa stanno con i dignitari, tuttavia non precedono con loro ma seguono colui che porta il seggio del pontefice insieme all'accolito che porta il catino per lavarsi le mani, il quale deve sempre seguire il pontefice, fino a quando non sale all'altare pronto al suo fianco in presbiterio a versare l'acqua quando viene chiamato dal suddiacono regionario.

29. Quando il pontefice sarà entrato in chiesa, non sale immediatamente all'altare ma prima entra in sacrestia, aiutato dai diaconi<sup>7</sup> che lo hanno ricevuto quando è sceso dalla sella. Quando entra [in sagrestia] si siede sul suo seggio e i diaconi, dopo aver salutato il pontefice, escono dalla sacrestia e si cambiano i paramenti davanti alle sue porte.

30. Colui che lo leggerà, prepara il vangelo; dopo aver aperto il sigillo, su indicazione dell'arcidiacono, sulla casula<sup>8</sup> di un accolito, e se sarà necessario per vangeli più grandi, con due accolti che lo sostengono sulla casula, prepara il vangelo.

31. Dopo aver fatto questo, l'accolito porta il vangelo in presbiterio, fin davanti all'altare, mentre il secondo suddiacono cammina davanti a lui; questi, prendendo l'evangeliero dalla pianeta dell'accollito, con le mani lo colloca onorevolmente sull'altare.

32. Ora, usciti i diaconi dalla sacrestia, rimangono con il pontefice il *primicerius*, il *secundicerius*, il *primicerius* dei *defensores*, i notai regionari, i *defensores* regionari, i suddiaconi e il secondo suddiacono, che tiene il pallio del pontefice sul proprio braccio sinistro, sopra la pianeta, con uno spillo.

33. Pontifex autem per manus subdiaconorum regionariorum mutat vestimenta sollempnia hoc ordine: defert ea plicata cubicularius tonsoratus, accepta a manibus ostiarii, iuxta caput scamni, subdiacono regionario.

34. Et tunc ceteri subdiaconi regionarii secundum ordinem suum accipiunt ad induendum pontificem ipsa vestimenta, alius lineam, alius cingulum, alius anagolaium, id est amictum, alius lineam dalmaticam et alius maiorem dalmaticam et alius planetam et sic per ordinem induunt pontificem.

35. Primicerius autem et secundicerius componunt vestimenta eius, ut bene sedeant.

36. Novissime autem quem voluerit dominus pontifex de diaconibus vel subdiaconibus, cui ipse iusserit, sumit de manu subdiaconi sequentis pallium et induit super pontificem et configit eum cum acus in planetam retro et ante et in humero sinistro et salutat domino, dicit: Iube, domne, benedicere. Respondet: Salvet nos dominus. Amen.

37. Deinde subdiaconus regionarius, tenens mappulam pontificis in sinistro brachio super planetam revolutam, exiens ad regiam secretarii, dicit: Scola. Respondet: Adsum. Et ille: Quis psallit? Respondet: Ille et Ille.

38. Et rediens ad pontificem subdiaconus porrigit ei mappulam, inclinans se ad genua ipsius, dicens: Servi domini mei talis subdiaconus regionarius legit apostolum et talis de scola cantat.

33. Il pontefice con l'aiuto dei suddiaconi regionari cambia i paramenti solenni in questo ordine: il *cubicularius* tonsurato, dopo averli ricevuti dalle mani dell'ostiario all'estremità di una panca, li consegna piegati al suddiacono regionario.

34. Poi gli altri suddiaconi regionari secondo il loro ordine ricevono questi paramenti per vestire il pontefice, uno il camice di lino, un altro il cingolo e un altro *l'anagolaium*, cioè l'amitto<sup>9</sup>, un altro la dalmatica di lino e un altro la dalmatica più grande e un altro la casula e così nell'ordine vestono il pontefice.

35. Il *primicerius* e il *secundicerius* sistemano i paramenti del pontefice, in modo che cadano bene.

36. Infine uno dei diaconi o dei suddiaconi, scelto dal pontefice, e al quale egli stesso ha dato l'ordine, prende il pallio dalla mano del secondo suddiacono, lo drappeggi sul pontefice e lo fissa con lo spillo dietro e davanti alla casula e sulla sua spalla sinistra e saluta il pontefice, dicendo: *Benedicimi, o signore*. Egli risponde: *Il Signore ci salvi*. Egli risponde: *Amen*.

37. Poi il suddiacono regionario, tenendo il manipolo del pontefice sul braccio sinistro al di sopra della pianeta, affacciandosi al portico della sacrestia, dice: *Coro*. Risponde: *Eccomi*. E lui: *Chi canterà?* Risponde: *Tizio e Caio*.

38. E tornando dal pontefice il suddiacono gli porge il manipolo, e inchinandosi fino alle ginocchia, dice: *I servi del mio signore, il suddiacono regionario Tizio legge l'epistola e Caio del coro canta il salmo*.

39. Et iam non licet alterum mutare in loco lectoris vel cantoris. Quod si factum fuerit, archiparafonista a pontifice excommunicabitur, id est quartus scolae, qui semper pontifici nuntiat de cantoribus.

40. Qui dum nuntiatum fuerit, statim sequitur quartus scolae subdiaconus, adstans ante faciem pontificis, usquedum ei annuat pontifex ut psallant; cui dum annuerit, statim egreditur ante fores secretarii et dicit: Accendite.

41. Qui dum incenderint, statim subdiaconus sequens, tenens tymiamaterium aureum, pro foribus ponit incensum, ut perget ante pontificem.

42. Et ille quartus scolae pervenit in presbiterio ad priorem scolae, vel secundum sive tertium, inclinato capite, dicit: Domne, iubete.

43. Tunc illi, elevantes per ordinem, vadunt ante altare; statuunt per ordinem acies duea tantum iuxta ordinem, parafonistae quidem hinc inde a foris, infantes ab utroque latere infra per ordinem.

44. Et mox incipit prior scolae antiphonam ad introitum, quorum vocem diaconi dum audierint, continuo intrant ad pontificem in secretarium.

45. Et tunc pontifex elevans se dat manum dexteram archidiacono et sinistram secundo, vel qui fuerit in ordine; et illi, osculatis manibus ipsius, procedunt cum ipso sustentantes eum.

39. E già non è più lecito sostituire il lettore o il cantore. Se ciò avvenisse, l'*arciparafonista*, cioè il quarto del coro, che annuncia sempre al pontefice i cantori, verrebbe scomunicato dal pontefice.

40. E mentre questi sarà stato annunciato, immediatamente arriva il suddiacono, quarto del coro, stando in piedi di fronte al pontefice, fino a quando questi gli fa segno che cantino; quando gli avrà fatto segno, subito esce davanti all'ingresso della sacrestia e dice: *Accendete!*

41. Mentre questi avranno acceso, immediatamente arriva il secondo suddiacono che porta un turibolo d'oro, alle porte pone l'incenso, per avviarsi davanti al pontefice.

42. E quel quarto del coro giunge in presbiterio, rivolto al primo del coro, o al secondo o al terzo e, dopo aver abbassato il capo, dice: *Signore, comandate.*

43. Allora questi, alzandosi in ordine, vanno davanti l'altare; stanno in piedi in ordine formando solo due linee secondo il rango, i parafonisti all'esterno su ciascun lato, i bambini da entrambi i lati in mezzo, in ordine.

44. E subito il primo del coro inizia l'antifona dell'introito. Non appena i diaconi avranno sentito la voce, entrano immediatamente in sacrestia e stanno accanto al pontefice.

45. E allora il pontefice alzandosi dà la mano destra all'arcidiacono e la sinistra al secondo diacono o a chi sia, secondo l'ordine di precedenza. E costoro, dopo aver baciato le mani del pontefice, avanzano insieme a lui sostenendolo.

46. Tunc subdiaconus sequens cum tymiamaterio praecedit ante ipsum, mittens incensum, et septem acolyti illius regionis cuius dies fuerit, portantes septem cereostata accensa praecedunt ante pontificem usque ante altare.

47. Sed, priusquam veniant ante altare, diacones in presbyterio exuuntur planetis et suscipit eas subdiaconus regionarius et porrigit illas ad acolytos regionis cuius fuerint diaconi.

48. Et tunc duo acolyti, tenentes capsas cum Sancta apertas, et subdiaconus sequens cum ipsis tenens manum suam in ore capsae ostendit Sancta pontifici vel diacono qui processerit. Tunc, inclinato capite, pontifex vel diaconus salutat Sancta et contemplatur ut, si fuerit superabundans, praecipiat ut ponatur in conditorio.

49. Tunc peraccedens, antequam veniat ad scolam, dividuntur cereostata, quattuor ad dexteram et tres ad sinistram et pertransit pontifex in caput scolae et inclinat caput ad altare, surgens et orans et faciens crucem in fronte sua, et dat pacem uni episcopo de ebdomadariis et archipresbitero et diaconibus omnibus.

50. Et respiciens ad priorem scolae annuit ei ut dicat Gloriam; et prior scolae inclinat se pontifici et inponit. Quartus vero scolae praecedit ante pontificem, ut ponat oratorium ante altare; et accedens pontifex orat super ipsum usque ad repetitionem versus.

46. Poi il secondo suddiacono precede davanti a lui [il papa] incensando con il turibolo e sette accoliti della regione che è di servizio quel giorno, portando sette candelabri accesi camminano davanti al pontefice fino all'altare.

47. Ma prima di arrivare davanti all'altare, i diaconi che sono già nel presbiterio, si tolgono le pianete e il suddiacono regionario le raccoglie e le consegna agli accoliti della regione a cui appartiene ogni diacono.

48. E poi mentre i due accoliti tengono aperti gli scrigni con i *Sancta*, il secondo suddiacono con loro, tenendo la sua mano sull'apertura degli scrigni, mostra i *Sancta* al pontefice o al diacono che cammina in processione. Il pontefice o il diacono allora venera i *Sancta* con un inchino del capo e li osserva affinché, se la quantità fosse eccessiva, disponga che sia riposta in deposito.

49. Poi, camminando oltre, prima di arrivare al coro, i ceroferari si dividono, quattro a destra e tre a sinistra, e il pontefice passa in mezzo fino all'inizio del coro, inchina il capo verso l'altare, si rialza, prega e si fa il segno della croce sulla fronte e poi dà la pace a uno dei vescovi ebdomadari, all'arciprete (o primo presbitero) e a tutti i diaconi.

50. Volgendo lo sguardo al primo del coro, gli fa cenno perché dica il *Gloria al Padre*. Il primo del coro si inchina al pontefice e intona. Il quarto del coro precede il pontefice per mettere un tappeto<sup>10</sup> davanti all'altare. Il pontefice si reca nel luogo dove è stato collocato il tappeto e prega fino alla fine della ripetizione del versetto.

51. Nam diaconi surgunt quando dicit: *Sicut erat, ut salutent altaris latera, prius duo et duo vicissim redeuntes ad pontificem.* Et surgens pontifex osculat evangelia et altare et accedit ad sedem et stat versus ad orientem.

52. Scola vero, finita antiphona, inponit Kyrielesion. Prior vero scolae custodit ad pontificem, ut ei annuat quando vult mutare numerum laetaniae et inclinat se pontifici.

53. Quam dum finierint, incipit pontifex Gloria in excelsis Deo, si tempus fuerit, et non sedit antequam dicant, post orationem primam, Amen.

55. Et tunc ascendunt subdiaconi regionarii ad altare, statuentes se ad dexteram sive sinistram altaris.<sup>1</sup> Tunc pontifex annuit episcopis et presbiteris ut sedeant.

56. Subdiaconus vero qui lecturus est, mox ut viderit post pontificem episcopos vel presbiteros resedentes, ascendit in ambonem et legit.

57. Postquam legerit, cantor cum cantatorio ascendit et dicit responsum. Si fuerit tempus ut dicat Alleluia, bene; sin autem, tractum; sin minus, tantummodo responsum.

59. Deinde diaconus osculans pedes pontificis et tacite dicit ei pontifex: *Dominus sit in corde tuo et in labiis tuis.* Deinde venit ante altare et, osculatis

51. Allora i diaconi si alzano quando si dice *Come era...* per venerare i lati dell'altare, prima due e poi a due a due, tornando poi accanto al pontefice. Il pontefice alzandosi, bacia l'evangelario e l'altare, poi va alla [sua] sede stando in piedi rivolto a oriente.<sup>11</sup>

52. Il coro, terminata l'antifona, intona il *Kyrie eleison*. E subito gli accoliti mettono i candelieri sul pavimento della chiesa, tre a destra e tre a sinistra mentre uno sta in mezzo nello spazio che c'è tra loro. Il responsabile del coro osserva il pontefice, perché gli indichi quando vuole cambiare il numero delle litanie e si inchina al pontefice.

53. Quando avranno finito, il pontefice inizia il *Gloria in excelsis Deo*, se sarà previsto dal tempo liturgico, e non si siede prima che dicano – dopo la prima orazione – *Amen*.<sup>12</sup>

55. Quindi i suddiaconi regionari salgono all'altare, posizionandosi a destra e a sinistra dell'altare. Quindi il papa fa segno a vescovi e presbiteri di sedersi

56. Il suddiacono che deve leggere, non appena vede che i vescovi e i sacerdoti si siedono dopo [che si è seduto] il pontefice, sale all'ambone e legge.

57. Dopo che avrà letto, un cantore sale con il *cantatorium*<sup>13</sup> e dice il *responsum*. Se sarà stato il tempo in cui si dice l'Alleluia, bene; altrimenti il tratto, o sennò solo il *responsum*.<sup>14</sup>

59. Poi il diacono bacia i piedi del pontefice, e a bassa voce il pontefice gli dice: *Il Signore sia nel tuo cuore e sulle tue labbra.* Poi il diacono va davanti all'altare e,



evangeliis, levat in manus suas codicem et procedunt ante ipsum duo subdiaconi regionarii levantes tymiamaterium de manu subdiaconi sequentis, mittentes incensum, et ante se habentes duos acolytos portantes duo cereostata; venientes ad ambonem dividuntur ipsi acolyti ante ambonem et transeunt subdiaconi et diaconus cum evangelia per medium eorum.

61. Ille vero subdiaconus qui absque timiamaterio est, vertens se ad diaconem porrigit ei brachium suum sinistrum, in quo ponit evangelium, ut manu subdiaconi aperiatur ei locus in quo signum lectionis positum fuerit.

62. Et, interposito dito suo, diaconus in loco lectionis ascendit ad legendum et illi duo subdiaconi redeunt stare ante gradum discensionis ambonis.

63. Finito evangelio, dicit pontefice: *Pax tibi. Dominus vobiscum. Et cum spiritu tuo.*<sup>2</sup>

64. Descendente autem diacono, subdiaconus qui prius aperuerat, recipit evangelium et porrigit eum subdiacono sequenti, qui in filo stat; quod tenens ante pecus suum super planetam porrigit osculum omnibus per ordinem graduum qui steterint,

65. et post hoc praeparato acolyto in poio iuxta ambonem cum capsula in qua subdiaconus idem ponit evangelium ut sigilletur. Acolytus autem regionis eiusdem cuius et subdiaconus est revocat evangelium ad Lateranis.

baciati i vangeli, solleva il codice nelle sue mani e due suddiaconi regionari camminano davanti a lui prendendo il turibolo dalle mani del secondo suddiacono e incensano avendo davanti a sé due accoliti che portano due candelabri; quando raggiungono l'ambone, gli accoliti si separano davanti all'ambone, e passano in mezzo a loro i suddiaconi e il diacono con l'evangeliero.<sup>15</sup>

61. Il suddiacono che è senza turibolo, volgendosi verso il diacono, gli porge il proprio braccio sinistro, sul quale il diacono pone l'evangeliero, in modo che con la mano del suddiacono gli sia aperto il punto in cui era stato posto il segno della lettura.

62. E, tenuto il segno con il suo dito tra le carte, il diacono sale al luogo della lettura per leggere e i due suddiaconi tornano a collocarsi davanti al gradino di discesa dell'ambone.

63. Terminato il Vangelo, il pontefice dice: *La pace sia con te. Il Signore sia con voi;* riposta: *E con il tuo spirito.*

64. Mentre il diacono scende, il suddiacono che prima aveva aperto [l'evangeliero], riceve di nuovo l'evangeliero e lo consegna al secondo suddiacono, che sta in fila, il quale tenendolo davanti al suo petto, sopra la casula, lo presenta a tutti perché lo bacio, in ordine secondo il loro grado.

65. Dopo questo, un accolito si prepara sul gradino vicino l'ambone con una cassa, nella quale poi il suddiacono stesso mette l'evangeliero perché sia messo sotto sigillo. L'accolito, che è della stessa regione del suddiacono, riporta l'evangeliero al Laterano.<sup>16</sup>

67. Deinde, pergente diacono ad altare, stante acolyto cum calice et corporale super eum, levat calicem in brachio sinistro et porrigit diacono corporalem, ut accipiat de super calicem, et ponit eum super altare a dextris, projecto capite altero ad diaconem secundum ut expandant.

68. Tunc ascendunt ad sedem primicerius et secundicerius et primicerius defensorum, cum omnibus regionariis et notariis; subdiaconus vero cum calice vacuo sequitur archidiacono.

69. Pontifex autem descendit ad senatorium, tenente manum eius dexteram primicerio notariorum et primicerio defensorum sinistram, et suscipit oblationes principum per ordinem archium.

70. Archidiaconus post eum suscipit amulas et refundit in calice maiore, tenente eum subdiacono regionario, quem sequitur cum sciffo super planetam acolytus, in quo calix impletus refunditur.

71. Oblationes a pontifice suscipit subdiaconus regionarius et porrigit subdiacono sequenti et subdiaconus sequens ponit in sindone quam tenent duo acolyti.

72. Reliquas oblationes post pontificem suscipit episcopus ebdomadarius, ut ipse manu sua mittat eas in sindone qui eum sequitur.

73. Post quem diaconus, qui sequitur post archidiaconem, suscipit et manu sua refundit in sciffum.

67. Poi, mentre il diacono si dirige all'altare, un accolito sta al suo posto con il calice e il corporale sopra di esso, prende il calice con la sinistra e porge il corporale al diacono affinché lo prenda da sopra il calice e lo pone sull'altare, sul lato destro, e porge l'altra estremità al secondo diacono, affinché lo stendano completamente.

68. Allora salgono alla sede il *primicerius* e il *secundicerius*, il *primicerius* dei *defensores* insieme a tutti i regionari e ai notai; il suddiacono invece con il calice vuoto segue l'arcidiacono.

69. Il pontefice scende al *senatorium*. Il *primicerius* dei notai gli tiene la mano destra, mentre il *primicerius* dei *defensores* la sinistra, e riceve le oblationi dei notabili in ordine gerarchico.

70. L'arcidiacono dietro di lui, riceve le brocche piccole e le svuota nel calice maggiore, portato dal suddiacono regionario, seguito dall'accolito con lo *sciffus* appoggiato sulla pianeta, nel quale si versa il calice quando è pieno.

71. Il suddiacono regionario riceve le offerte (dei laici) dal pontefice e le consegna al secondo suddiacono che le pone su un panno di lino tenuto da due accoliti.

72. Le altre offerte dopo il pontefice le riceve il vescovo ebdomadario, cosicché lui stesso le può depositare di sua mano sul panno di lino che lo segue.

73. Dopodiché il diacono che segue l'arcidiacono, riceve il calice e lui stesso lo svuota nello *sciffus*.

74. Pontifex vero, antequam transeat in partem mulierum, descendit ante confessionem et suscipit oblatas primicerii et secundicerii et primicerii defensorum; nam in diebus festis post diacones ad altare offerunt.

75. Similiter ascendens pontifex in parte feminarum ordine quo supra omnia explet.

76. Tunc, tenentibus primicerio et secundicerio manus eius, reddit in sedem.

77. Archidiaconus stans ante altare, expleta susceptione, lavat manus suas; deinde respicit in faciem pontificis, annuit ei et ille resalutato accedit ad altare.

78. Tunc subdiaconi regionarii, levantes oblatas de manu subdiaconi sequentis super brachia sua, porrigit archidiacono et ille componit altare; nam subdiaconi hinc inde porrigit.

79. Ornato vero altare, tunc archidiaconus sumit amulam pontificis de subdiacono oblationario et refundit super colum in calicem, deinde diaconorum et in die festo primicerii, secundicerii, primicerii defensorum.

80. Deinde descendit subdiaconus sequens in scola, accipit fontem de manu archiparafonistae et defert archidiacono et ille infundit, faciens crucem, in calicem.

74. Il pontefice, prima di passare nel settore delle donne, scende davanti alla *confessio* e riceve le offerte del *primicerius* e del *secundicerius* e del *primicerius* dei *defensores*; costoro infatti nei giorni di festa presentano le offerte all'altare dopo i diaconi.<sup>17</sup>

75. Allo stesso modo il pontefice salendo nel settore delle donne, compie tutto nello stesso ordine indicato sopra.

76. Poi, mentre il *primicerius* e il *secundicerius* gli sostengono le mani, il pontefice torna alla sede.

77. L'arcidiacono, in piedi davanti all'altare, quando ha terminato di ricevere le offerte, si lava le mani. Poi rivolge il suo sguardo al pontefice, gli fa un cenno, e il pontefice, dopo aver risposto al saluto, si dirige all'altare.

78. Quindi i suddiaconi regionari, prendendo le offerte dalle mani del secondo suddiacono sulle proprie braccia, le consegnano all'arcidiacono e questi prepara l'altare mentre i suddiaconi le porgono dai lati.

79. Quando l'altare è pronto, l'arcidiacono riceve dal suddiacono *oblationarius* la piccola brocca del pontefice e la versa nel calice attraverso un colino. Poi fa lo stesso con quelle dei diaconi e, nei giorni di festa, con quelle del *primicerius*, del *secundicerius* e del *primicerius* dei *defensores*.

80. Poi il secondo suddiacono scende al coro, riceve la brocca dalla mano dell'arciparafonista e la porta all'arcidiacono. Questi versa l'acqua nel calice facendo il segno della croce.

81. Tunc ascendunt diaconi ad pontificem; quos videntes primicerius, secundicerius et primicerius defensorum regionariorum et notarii regionarii et defensores regionarii descendant de aciebus, ut stent in loco suo.
82. Tunc surgit pontifex a sede, descendit ad altare et salutat altare et suscipit oblatae de manu presbiteri ebdomadarii et diaconorum.
83. Deinde archidiaconus suscipit oblatae pontificis de oblationario et dat pontifici.
84. Quas dum posuerit pontifex in altare, levat archidiaconus calicem de manu subdiaconi regionarii et ponit eum super altare iuxta oblatam pontificis ad dextris, involutis ansiis cum offertorio, quem ponit in cornu altaris, et stat post pontificem.
85. Et pontifex, inclinans se paululum ad altare, respicit scolam et annuit ut sileant.
86. Tunc, finito offertorio, episcopi sunt stantes post pontificem, primus in medio, deinde per ordinem, et archidiaconus a dextris episcoporum, secundus diaconus a sinistris et ceteri per ordinem disposita acie.
87. Et subdiaconi regionarii, finito offertorio, vadunt retro altare, aspicientes ad pontificem, stantes erecti usquedum incipiunt dicere hymnum angelicum, id est *Sanctus, Sanctus, Sanctus*.
81. Quindi i diaconi salgono al pontefice; quando li vedono, il *primicerius*, il *secundicerius*, il *primicerius* dei *defensores* delle regioni e i notai regionari e i difensori regionari scendono dallo spazio che occupano perché occupino il loro posto.
82. Poi il pontefice si alza dalla sede, scende all'altare, lo venera e riceve le oblazioni dalle mani del presbitero ebdomadario e dei diaconi.<sup>18</sup>
83. L'arcidiacono riceve le oblazioni del pontefice dal suddiacono *oblationarius* e le dà al pontefice.
84. Quando il pontefice le ha poste sull'altare, l'arcidiacono prende il calice dalle mani del suddiacono regionario e lo appoggia sull'altare, vicino alle oblazioni del pontefice, sulla destra, dopo aver avvolto i manici del calice con il velo offertoriale, che poi pone sul lato dell'altare e poi si posiziona dietro il pontefice.
85. Il pontefice, inchinandosi leggermente all'altare, rivolge il suo sguardo verso il coro e fa segno di tacere.
86. Quindi, terminato l'offertorio, i vescovi stanno in piedi dietro al pontefice, il primo al centro, e poi gli altri in ordine; l'arcidiacono sta alla destra dei vescovi e il secondo diacono a sinistra. Gli altri in ordine, disposti in fila.
87. I suddiaconi regionari, terminato l'offertorio, vanno dietro all'altare, rivolti verso il pontefice, e restano in piedi, eretti, fino a quando non iniziano a dire l'inno angelico, cioè *Santo, Santo, Santo*.

88. Quem dum expleverint,  
surgit pontifex solus et intrat in  
canonem; episcopi vero, diaconi,  
subdiaconi et presbiteri in  
presbiterio permanent inclinati.

89. Et dum dixerit: Nobis  
quoque peccatoribus, surgunt  
subdiaconi; cum dixerit: Per  
quem haec omnia, domine,  
surgit archidiaconus solus; cum  
dixerit: Per ipsum et cum ipso,  
levat cum offertorio calicem per  
ansas et tenet exaltans illum iuxta  
pontificem.

90. Pontifex autem tangit a latere  
calicem cum oblatis, dicens:  
Per ipsum et cum ipso, usque:  
Per omnia saecula saeculorum,  
et ponit oblationes in loco suo  
et archidiaconus calicem iuxta  
eas, dimisso offertorio in ansas  
eiusdem.

91. Nam quod intermisimus de  
patena, quando inchoat canonem,  
venit acolytus sub humero  
habens sindonem in collo  
ligatum, tenens patenam ante  
pectus suum in parte dextera  
usque medium canonem.

92. Tunc subdiaconus sequens  
suscepit eam super planetam  
et venit ante altare, expectans  
quando eam suscipiat  
subdiaconus regionarius.

93. Finito vero canone,  
subdiaconus regionarius stat cum  
patena post archidiaconem.

94. Quando dixerit: et ab omni  
perturbatione securi, vertit se  
archidiaconus et osculatam  
patenam dat eam tenendam  
diacono secundo.

88. Quando avranno terminato  
l'Inno, solo il pontefice si rialza e  
inizia il canone; invece i vescovi, i  
diaconi, i suddiaconi e i sacerdoti  
che si trovano nel presbiterio  
rimangono inchinati.<sup>19</sup>

89. E quando avrà detto: *Anche  
a noi, tuoi ministri, peccatori, i  
suddiaconi si rialzano;* quando  
avrà detto: *Per Cristo Signore  
nostro, tu, o Dio, crei e santifichi  
sempre solo l'arcidiacono si rialza.*  
Quando avrà detto *Per Cristo,  
con Cristo,* l'arcidiacono solleva  
il calice con il velo offertoriale  
intorno ai manici e lo tiene  
sollevato accanto al pontefice.

90. Il pontefice tocca lateralmente  
il calice con le oblazioni dicendo:  
*Per Cristo, con Cristo,* fino a *Per  
tutti i secoli dei secoli,* e pone  
le oblazioni al loro posto e  
l'arcidiacono mette il calice  
accanto alle offerte, dopo aver  
tolto il velo che copre i manici.

91. Ora quanto abbiamo omesso  
a proposito della patena: quando  
inizie il canone, l'accollito, avendo  
un panno drappeggiato intorno  
al collo e sulle spalle, si mette a  
destra [del pontefice] tenendo  
la patena davanti al petto fino a  
metà del Canone.

92. Quindi il secondo suddiacono  
riceve la patena sulla pianeta e va  
davanti l'altare, aspettando fino a  
quando il suddiacono regionario  
la prende.

93. Terminato il canone, il  
suddiacono regionario si colloca  
con la patena dietro l'arcidiacono.

94. Quando avrà detto: *e sicuri  
da ogni turbamento,* l'arcidiacono  
si gira e, dopo aver baciato la  
patena, la consegna al secondo  
diacono perché la tenga.

95. Cum dixerit: Pax domini sit semper vobiscum, mittit in calicem de Sancta.

96. Sed archidiaconus pacem dat episcopo priori, deinde caeteri per ordinem et populus.

97. Tunc pontifex rumpit oblatam ex latere dextro et particulam quam ruperit partem super altare relinquit; reliquias vero oblationes suas ponit in patenam quam tenet diaconus.

98. Et redit ad sedem. Mox primicerius et secundicerius et primericerius defensorum cum omnibus regionariis et notariis ascendunt ad altare et stant ad dextris et sinistris.

99. Nomincolator vero et sacellarius et notarius vicedomini, cum dixerint Agnus Dei, tunc ascendunt adstare ante faciem pontificis, ut annuat eis scribere nomina eorum qui invitandi sunt sive ad mensam pontificis per nomincolatorem, sive ad vicemdomini per notarium ipsius; quorum nomina ut conpleverint, descendant ad invitandum.

100. Nam archidiaconus levat calicem et dat eum subdiacono regionario et tenet iuxta cornu altaris dextrum.

101. Et accedentes subdiaconi sequentes cum acolytis qui saccula portant a dextris et a sinistris altaris, extendentibus acolytis brachia cum sacculis, stant subdiaconi sequentes a fronte ut parent sinus sacculorum archidiacono ad ponendas oblationes, prius a dextris, deinde a sinistris.

95. Quando avrà detto: *La pace del Signore sia sempre con voi*, lascia cadere una parte dell'Eucaristia nel calice.

96. L'arcidiacono dà la pace al primo dei vescovi, poi, seguendo l'ordine, dà la pace agli altri e, in modo simile, al popolo.

97. Allora il pontefice spezza l'oblazione dal lato destro e lascia la piccola parte risultante dalla frazione sull'altare; mette il resto delle sue oblazioni nella patena che il diacono tiene in mano.

98. Torna alla sede. Subito il *primicerius*, il *secundicerius* e il *primicerius dei defensores* con tutti i regionari e i notai salgono all'altare e si collocano in piedi a destra e a sinistra.

99. Il *nomincolator* e il *sacellarius*, il notaio del *vicedominus*, quando avranno detto *Agnello di Dio* allora salgono per stare davanti al pontefice, affinché questi gli faccia segno di scrivere i nomi di coloro che devono essere invitati o alla mensa del pontefice, da parte del *nomincolator*, o alla mensa del *vicedominus*, da parte del suo notaio. Quando avranno completato la lista dei nomi, scendono per invitare.

100. L'arcidiacono solleva il calice e lo dà al suddiacono regionario, che lo tiene vicino all'estremità destra dell'altare.

101. Poi si avvicinano i secondi suddiaconi insieme agli accoliti che portano i sacchi dalla destra e dalla sinistra dell'altare; mentre gli accoliti stendono le braccia per presentare i sacchi che portano, i secondi suddiaconi stanno di fronte per preparare l'apertura dei sacchi all'arcidiacono che vi pone le offerte, prima da destra e poi da sinistra.

102. Tunc acolyti vadunt dextra levaque per episcopos circum altare; reliqui descendunt ad presbiteros, ut confrangant hostias.

103. Patena praecedit iuxta sedem, deferentibus eam duobus subdiaconibus regionariis diaconibus ut frangant.

104. Sed illi aspiciunt ad faciem pontificis, ut eis annuat frangere; et dum annuerit, resalutato pontifice, confringunt.

105. Et archidiaconus, evacuato altare oblationibus, respicit in scolam et annuit eis ut dicant Agnus Dei et vadit ad patenam cum ceteris.

106. Expleta confractione, diaconus minor, levata de subdiacono patena, defert ad sedem, ut communicet pontifex.

107. Qui, dum communicaverit, de ipsa Sancta quam momorderat ponit in calice in manus archidiaconi dicendo: Fiat commixtio et consecratio corporis et sanguinis domini nostri Iesu Christi accipientibus nobis in vitam aeternam. Amen. Pax tecum. Et cum spiritu tuo. Et ita confirmatur ab archidiacono.

108. Deinde venit archidiaconus cum calice ad cornu altaris et adnuntiat stationem et refuso parum de calice in sciffo inter manus acolyti, accedunt primum episcopi ad sedem, ut communicent de manu pontificis secundum ordinem.

102. Poi gli accoliti si dirigono a destra e a sinistra tra i vescovi che stanno intorno all'altare; gli altri scendono verso i sacerdoti, affinché questi compiano la frazione del pane consacrato.

103. La patena, portata da due suddiaconi regionari, è portata alla sede ai diaconi perché facciano la frizione.

104. Questi guardano verso il pontefice, perché indichi loro di iniziare la frizione; e quando il pontefice avrà fatto cenno, essi, dopo aver fatto un inchino, procedono alla frizione.

105. L'arcidiacono, liberato l'altare dalle offerte, guarda verso il coro e fa loro cenno di dire *L'Agnus Dei*, e va dove si trova la patena con gli altri.

106. Dopo aver completato la frizione, il diacono minore, dopo aver preso la patena dal suddiacono, la porta alla sede, affinché il pontefice possa ricevere la comunione.

107. Questi dopo aver ricevuto la comunione, mette nel calice, che è sostegno dell'arcidiacono, un pezzo della medesima Eucaristia da cui si è comunicato, dicendo *L'unione e la consacrazione del corpo e del sangue del Signore nostro Gesù Cristo, siano per noi cibo di vita eterna. Amen. La pace sia con te. E con il tuo spirito.* E così gli viene dato il vino consacrato dall'arcidiacono.

108. Poi l'arcidiacono con il calice va all'estremità dell'altare e annuncia il luogo della [prossima] celebrazione. Poi versa una piccola porzione dal calice nello *sciffus* tenuto in mano da un accolito; quindi si avvicinano per primi alla sede i vescovi, in modo che possano ricevere la comunione dalla mano del pontefice secondo il loro ordine.

109. Sed et presbiteri omnes  
ascendunt ut communicent ad  
altare.

110. Episcopus autem primus  
accipit calicem de manu  
archidiaconi et stat in cornu  
altaris sequentis ordinis usque ad  
primicerium defensorum.

111. Deinde archidiaconus,  
accepto de manu illius calice,  
refundit in sciffum quem  
supra diximus et tradit calicem  
subdiacono regionario, qui tradit  
ei pugillarem cum quo confirmat  
populum.

112. Calicem autem accipit  
subdiaconus sequens, dat  
acolyto, quem ille revocat in  
paratorium.

113. Qui dum confiramaverit,  
id est quos papa communicat,  
descendit pontifex a sede,  
cum primicerio notariorum  
et primicerio defensorum  
tenentibus ei manus, ut  
communicet eos qui in senatorio  
sunt, post quem archidiaconus  
confirmat.

114. Post archidiaconem episcopi  
communicant populum,  
annuente eis primicerio cum  
manu sub planeta percontato  
pontifici; post eos diaconi  
confirmant.

115. Deinde traseunt in parte  
sinistra et faciunt similiter.

116. Presbiteri autem, annuente  
primicerio, iussu pontificis  
communicant populum et ipsi  
vicissim confirmant.

109. Poi anche tutti i presbiteri  
salgono per comunicarsi  
all'altare.

110. Il primo vescovo riceve il  
calice dalla mano dell'arcidiacono  
e, stando in piedi ad un'estremità  
dell'altare, fa comunicare al calice  
gli altri, seguendo l'ordine fino al  
*primicerius dei defensores*.

111. Poi l'arcidiacono, dopo  
aver ricevuto il calice dalle  
mani del vescovo, lo versa nello  
*sciffus* menzionato poco sopra, e  
consegna il calice al suddiacono  
regionario, il quale gli consegna  
una cannuccia con la quale dà il  
vino consacrato al popolo.

112. Il secondo suddiacono riceve  
il calice e lo dà a un accolito, che  
lo ripone in sacrestia.

113. Dopo che [l'arcidiacono]  
ha dato il vino consacrato a  
coloro ai quali il papa ha dato la  
comunione, il pontefice scende  
dalla sede, insieme al *primicerius*  
dei notai e al *primicerius dei*  
*defensores*, i quali lo sostengono  
per le mani, perché dia la  
comunione a coloro che si trovano  
nel luogo dei patrizi; l'arcidiacono  
poi dà loro il vino consacrato.

114. Dopo l'arcidiacono, i vescovi  
danno la comunione al popolo,  
come indicato loro dal *primicerius*,  
con la mano posta sotto la pianeta,  
su indicazione del pontefice. Dopo  
di loro, i diaconi danno il vino  
consacrato al popolo.

115. Poi si spostano sul lato  
sinistro e fanno la stessa cosa.

116. I presbiteri, su indicazione  
del *primicerius*, per disposizione  
del pontefice, distribuiscono  
la comunione al popolo, e loro  
stessi, a loro volta, distribuiscono  
il vino consacrato.

117. Nam, mox ut pontifex coeperit in senatorio communicare, statim scola incipit antiphonam ad communionem et psallunt usquedum communicato omni populo, annuat pontifex ut dicant Gloria patri; et tunc repetitio versu quiescant.

118. Nam pontifex, mox ut communicaverit in partes mulierum, redit in sedem. Et communicat regionarios per ordinem et eos qui in filo steterant et in diebus festis de scola duodecim. Nam, ceteris diebus, in presbiterio ubi potuerint communicent.

119. Post omnes hos redeuntes nomincolator et sacellarius et acolytus qui patenam tenet et qui manustergium tenet et qui aquam dat ad sedem communicant.

120. Post pontificem archidiaconus eos confirmat.

121. Adstat autem subdiaconus regionarius ante faciem pontificis, ut annuat ei. Ille vero contemplans populum si iam communicati sunt et annuit ei.

122. Et ille vadit ad humerum, aspicit ad primum scolae, faciens crucem in fronte sua, annuit ei dicere Gloriam; et ille, resalutato, dicit Gloria, Sicut, erat, et versum.

123. Finita autem antiphona, surgit pontifex cum archidiacono et veniens ad altare dat orationem ad complendum.

117. Ora, non appena il pontefice comincia a distribuire la comunione nel *senatorium*, subito il coro inizia l'antifona di comunione e cantano finché tutto il popolo ha ricevuto la comunione; il pontefice fa segno di cantare *Gloria al Padre*, e, dopo aver ripetuto l'antifona, smettono di cantare.

118. Il pontefice, quando ha finito di dare la comunione nel settore delle donne, torna alla sede e dà la comunione, secondo l'ordine stabilito, a quelli di quella regione che attendevano in fila e, nei giorni di festa, anche a dodici [membri] del coro. Invece negli altri giorni ricevano la comunione in presbiterio, quando possono.

119. Dopo che tutti questi hanno ricevuto la comunione, il *nomincolator*, il *sacellarius*, l'accollito che tiene la patena e colui che porta il manutergio e versa l'acqua si avvicinano alla sede per ricevervi la comunione.

120. Dopo il pontefice, l'arcidiacono dà loro il vino consacrato.

121. Poi si avvicina il suddiacono regionario al pontefice perché gli faccia cenno. Egli guarda se il popolo ha finito e gli fa cenno.

122. Questi si sposta al fianco del pontefice, rivolge il suo sguardo verso il primo del coro e, facendosi il segno della croce sulla fronte, gli indica di dire *Gloria [al Padre]*; dopo che quest'ultimo ha risposto al cenno, dice il *Gloria*, il *Come era* e il versetto di risposta.

123. Terminata l'antifona, il pontefice si alza insieme all'arcidiacono e, venendo all'altare, pronuncia l'orazione finale.

124. Qua finita, cui praeceperit archidiaconus de diaconibus aspicit ad pontificem, ut ei annuit, et dicit ad populum: Ite missa est. Resp.: Deo gratias.

125. Tunc septem cereostata precedunt pontificem et subdiaconus regionarius cum turibulo ad secretarium.

126. Discendente autem illo in presbiterio, episcopi primum dicunt: Iube, domne, benedicere. Respondit: Benedicat nos dominus. Respondunt: Amen; post episcopos presbiteri, deinde monachi, deinde scola, deinde milites draconarii, id est qui signa portant; post eos baiuli; post eos cereostatarii; post quos acolyti qui rugam observant; post eos extra presbiterium cruces portantes, deinde mansionarii iuniores; et intrant in secretarium.

124. Conclusa l'orazione, il diacono al quale l'arcidiacono lo ha indicato, guarda il pontefice, aspettando il suo cenno e dice: *La messa è finita.* Rispondono: *Rendiamo grazie a Dio.*

125. Poi i sette ceroferari e il suddiacono della regione con il turibolo, precedono il pontefice in sacrestia.

126. Quando il pontefice scende nel presbiterio, i vescovi per primi dicono: *Degnati di benedire, signore.* Lui risponde: *Il Signore ci benedica.* Rispondono: *Amen.* Dopo i vescovi, i presbiteri, poi i monaci, la *schola*, i soldati *draconarii*, cioè quelli che portano gli standardi; poi seguono i *famuli*, i *ceroferarii*; poi gli accoliti che custodiscono la balaustra; poi vengono quelli che sono già fuori dal presbiterio: i crociferi e i *mansionarii* più giovani. Ed entrano nella sacrestia.

#### NOTE AL TESTO LATINO

<sup>1</sup> Qui tutti i codici tranne G W R S X Z presentano la frase *Tunc pontifex annuit episcopis et presbiteris ut sedeant.* Seguendo J. Romano abbiamo deciso di ometterla. Cfr. J.F. ROMANO, op. cit., 223.

<sup>2</sup> Solo i codici G A E riportano "Et dicit: *Oremus*", motivo per il quale abbiamo scelto di non riportarlo nel testo.

#### NOTE AL TESTO ITALIANO

<sup>1</sup> Solido: tipo di moneta d'oro aurea del Basso Impero romano, che a partire dal 325 aveva un peso di 4,55 g. Il solido si diffuse soprattutto in Oriente ed ebbe corso fino al XIV secolo. Nell'Alto Medioevo in occidente, il nome rimase in uso per indicare una moneta d'oro, di imitazione bizantina, che circolava nei regni barbarici.

<sup>2</sup> Il testo in latino riporta: *Ad remissa;* si tratta di un riferimento all'atrio di san Pietro in Vaticano. Il luogo esatto è quello oggi occupato dall'obelisco della piazza. Cfr. L. DUCHESNE (ed.), *Liber Pontificalis*, ed. De Brocard, Paris 1981,

I vol., 411 n.14. Si delinea qui il percorso delle *stationes* pasquali che in sei tappe formano un itinerario “gerarchico” e gradiente dei nuovi battezzati e della chiesa di Roma attraverso i trofei degli apostoli e dei santi più rilevanti. I primi due giorni dell’ottava di Pasqua rammentano ed evocano l’antico paradigma iconografico della *traditio legis* con le *stationes* presso la tomba di Pietro e di Paolo.

<sup>3</sup> Il testo in latino riporta *in reflexione* e indica probabilmente una curva o un bivio della Via Ostiense. Cfr. J.F. ROMANO, *Liturgy and Society in Early Medieval Rome*, Routledge, Abingdon UK - New York USA 2016, p. 253.

<sup>4</sup> Con Apostolo si intende il *comes lectionum*, cioè il codice contenente le pericopi non evangeliche.

<sup>5</sup> Con Vangelo si intende il *comes evangeliorum*, cioè il codice contenente le pericopi evangeliche.

<sup>6</sup> Qui si intendono i dittici per i nomi dei vivi e dei defunti da pronunciare nel canone.

<sup>7</sup> L’espressione *sustentatus a diaconibus* si riferisce al tipico gesto di corte della *sustentatio*, in cui due ministri accompagnavano il papa tenendogli la mano destra o sinistra. Cfr. E. JERG, *Die ‘Sustentatio’ in der römischen Liturgie vor dem Hintergrund des kaiserlichen Hofzeremoniells*, in «Zeitschrift für katholische Theologie» 80 (1958) 316–24.

<sup>8</sup> «In some churches, chasubles were worn by acolytes until the 11th century and they are still used by the deacon and subdeacon in Advent and Lent. Their origin is ascribed by De Vert to the stational processions in Rome, when the deacons wore chasubles or ‘mantles’, in place of the customary dalmatics»: A.A. KING, *Liturgy of the Roman Church*, The Bruce Publishing Company, Milwaukee (USA) 1957, 129.

<sup>9</sup> Il che significa che l’amitto si mette sopra il camice: si tratta di quello che poi diventerà il fanone, abito proprio del papa.

<sup>10</sup> L’*oratorium* qui citato è un tappeto, piuttosto che un inginocchiatoio o un faldistorio (cfr. J.A. JUNGMANN, *Missarum sollemnia: Eine genetische Erklärung der römischen Messe*, Herder, Vienna 1962<sup>5</sup>, I, 92 n. 12). Infatti nel Pontificale romano-germanico si fa riferimento allo scuotere un *oratorium*: «Si ibidem oratorium habuerint in porta, ibi excutiunt», in C. VOGEL - R. ELZE (edd.), *Le Pontifical romano-germanique du dixième siècle*, Biblioteca Apostolica Vaticana, Città del Vaticano 1972, III, 57.

<sup>11</sup> L’inciso “*versus ad orientem*” tradisce un rimaneggiamento franco del testo.

<sup>12</sup> Il n. 54 è omesso perché considerato un’interpolazione. Il testo dice infatti: «54. Et tunc tolluntur cereostata de loco in quo prius steterant, ut ponantur in una linea per median ecclesiam. Interea, diaconi, si tempus fuerit, levant planetas in scapulas et stant iuxta pontificem; similiter et levant subdiaconi, sed cum sinu - E quindi si tolgono i candelabri, se sarà stato il tempo liturgico, come a Pasqua o nelle altre feste, si fanno le *laudes* maggiori, cioè *Exaudi Christe* ecc. così come è stabilito. Infatti i candelieri, come sarà stato detto *Amen* alla prima orazione, subito si tolzano dal luogo in cui stavano prima, perché siano posizionati in riga in mezzo alla chiesa. Intanto i diaconi, se previsto dal tempo liturgico, portano le pianete alle spalle e stanno presso il pontefice; allo stesso modo le alzano i suddiaconi ma fino allo sterno (al grembo)», tuttavia già al n. 47 si è detto che i diaconi hanno tolto le pianete. Qui il

testo potrebbe far riferimento alla prassi delle *planetae plicatae ante pectus* rimaste in uso nei tempi di penitenza (quaresima e defunti) fino al 1969 con la pubblicazione del nuovo *Ordo Missae* del *Missale Romanum* del 1970 e poi con la pubblicazione del *Caeremoniale Episcoporum* del 1983. Cfr. CALLEWAERT, *De Planetis plicatis*, in «*Ephemerides Liturgicae*», 50 (1936) 69.

<sup>13</sup> Nella categoria dei libri liturgici si può ritenere un *rotulus* o un *libellus* con le indicazioni per l'esecuzione musicale del brano.

<sup>14</sup> Il n. 58 è omesso perché non è presente nella maggior parte dei codici.

<sup>15</sup> Il n. 60 è omesso perché non è presente nella maggior parte dei codici.

<sup>16</sup> Il n. 66 è omesso perché non è presente nella maggior parte dei codici.

<sup>17</sup> La descrizione del papa che scende alla *confessio* deve rimandare il lettore alla sistemazione della zona dell'abside voluta da Gregorio Magno intorno al 600. Egli fece rialzare il presbiterio con la costruzione di un *podium*, che abbiamo incontrato nel n. 65 «*et post hoc praeparato acolyto in poio iuxta ambonem...*», cfr. H. BRANDENBURG, *Le prime chiese di Roma, IV-VII secolo*, Jaca Book, Milano 2015, 105; G. CUSCRO, *Spazi e progettazione architettonico-liturgica per gli edifici di culto fra tarda antichità e alto Medioevo*, in R. SALVARANI (ed.), *Liturgie e cultura tra l'età di Gregorio Magno e il pontificato di Leone III. Aspetti rituali, ecclesiologici e istituzionali* (Monumenta Studia Instrumenta Liturgica 64), Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2011, 107-139.

<sup>18</sup> Il testo latino distingue tra il pane e il vino presentati dai fedeli laici (*oblationes*) e quelli presentati dai chierici (*oblata*); abbiamo cercato di rendere questa differenza usando nel primo caso “offerte” e nel secondo “oblazioni”.

<sup>19</sup> Nella traduzione di questo passo, seguiamo J. F. Romano, traducendo *intrat in canonem*, con “inizia il canone” (e non, come vorrebbe A.J. Jungmann, “riprende il canone”). Cfr. J.F. ROMANO, op. cit., p. 258-259.